

La nostra Chiesa di Padova è chiamata a vivere in ogni parrocchia il rinnovo del **Consiglio Pastorale** e del **Consiglio per gli Affari Economici**. In questo bollettino sono indicati i nomi dei candidati di Mure; l'elezione e presentazione dei candidati sarà nelle domeniche **22 aprile a Mure** e il **29 aprile a Laverda**.

Ricevono il sacramento del Perdono per la prima volta, a Laverda:

Luca Battistello, Rachele Caneva, Davide Chemello, Maria Vittoria Girardi, Anna Maroso, Melissa Munaretto, Mia Perocco, Eleonora Scalabrin e Steven



Questi i nomi dei candidati per il Consiglio Pastorale di Mure, che il parroco provvederà a contattare in ordine alle preferenze ricevute, dalle consultazioni: Piotto Arianna, Nicolini Marco, Sandonà Silvia, Bonotto Francesco, Bagnara Federica, Sarri Valentina, Viero Renato, Minuzzo Cristina, Viero Elena, Vaccari Loretta, Sellaro Matteo, Viero Marco, Zampieri Orietta, Viero Samuele, Scanagatta Francesco, Piotto Beniamino, Vaccari Liviano, Scalabrin Luigino, Parison Marta, Vaccari Walter, Zampieri Lorena, Sandonà Alessandro, Zampieri Leonardo, Sandonà Nicola, Cuman Gabriella, Moresco Genesisio, Sartori Patrizia, Moresco Stefano, Rinaldini Gino, Vaccari Matteo, Girardi Flavia, Ceccato Francesca, Gasparotto Renata, Roberto Azzolin, Guidolin Laura, Zampieri Mauro, Cecchetto Apollonia, Corrà Giulia, Gasparotto Livio, Zampieri Lorenzo, Conte Antonio, Gasparotto Enrico, Simonetto Alessia, Mascarello Marina, Gasparotto Moreno, Carollo Sergio, Vaccari Benedetta, Sandonà Paolo, Girardi Andrea, Scalcon Ennia, Pellizer Chiara, Zampieri Giulia, Corrà Nereo, Moresco Lucia, Pivotto Santo, Azzolin Antonio, Nicolli Anna, Dalla Valle Attilio, Gasparotto Marta, Azzolin Vittoria, Viero Rosy, Sasso Gianni, Azzolin Vittorina, Zampieri Stefano, Girardi Flavia, Dalla Valle Silvio, Scalcon Giuseppe, Busnardo Chiara, Viero Alessia.

Cosa brutta è l'invidia! È un atteggiamento, è un peccato brutto. E nel cuore la gelosia o l'invidia crescono come cattiva erba: cresce, ma non lascia crescere buon'erba. (Papa Francesco)

Il bollettino parrocchiale e altro lo trovi anche su www.laverdamure.it

	Parrocchia di MURE <i>S. Stephani Protomartiri</i>	Parrocchia di LAVERDA <i>S. Mariae Magdalenae</i>	
	36060 MOLVENA (VI) via Collesello, 92 tel. e fax 0424/708105 - cell. 328/1724443 E-mail e sito internet: laverdamure@gmail.com www.laverdamure.it	36046 LUSIANA (VI) via Laverda, 1 tel. e fax 0424/708105 - cell. 328/1724443 E-mail e sito internet: laverdamure@gmail.com www.laverdamure.it	

4-11 MARZO 2018

III DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO "B"

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 2,13-25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.



Per approfondire e meditare:

Qualche pensiero sul Vangelo...

NOTIZIE DI COMUNITÀ...

- **Sabato 3 marzo:** alle ore **14.30**, in chiesa a **Laverda**, **CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE** di 9 ragazzi di V elementare.
- **Sabato 3 marzo:** alle ore **20.30**, in chiesa a **Mure**, **testimonianza-concerto acustico** di Lorenzo Belluscio e Alessia.
- **Domenica 4 marzo**, a **Mure**, sarà presente **padre Luigi Piotto**, missionario in Madagascar, che presiederà la santa messa delle ore 11. Per l'occasione ci sarà la vendita delle torte, il cui ricavato sarà devoluto alla sua casa per disabili. Alle ore **15**, in chiesa a **Rubbio**: incontro con Arianna Prevedello, autrice del Libro: *"La grazia di rialzarsi, parole per rinascere dal dolore"*.
- **Prove di canto:** **Mure**, ogni lunedì, alle ore 20; **Laverda**, ogni mercoledì, alle ore 20.
- **Giovedì 8 marzo:** a **Mure**, ore **20.30**, in canonica, condivisione del Vangelo della domenica.
- **Venerdì 9 marzo:** a **Salcedo**, ore **20.30**, negli ambienti parrocchiali, III incontro de «*Gli occhi della Parola*», per giovani dai 18 ai 30 anni.
- **Sabato 10 marzo:** dopo messa, cena di baccalà, in sede Alpi-

L'Amministrazione Comunale di Lusiana ricorda che il prossimo 30 marzo scadrà il termine per inoltrare la richiesta di 4 borse di studio per diplomati alla scuola media inferiore e superiore nell'a.s. 2016-17 e per 3 borse di studio per laureati tra il 01-04-2017 e 30-03-2018. Per informazioni: 0424.406009, int. 2.

ORARIO SETTIMANALE S. MESSE

III domenica di Quaresima		
Sabato 3 marzo	18.30 Mure	+ Silvio Andreetta e Angela Munaretto
Domenica 4 marzo - (III domenica di Quaresima)	9.00 Laverda	+ Romano Bonato, Dorina, Valter, Ines ed Eliseo; Giovanni Cogo e fam.; Tranquillo Rossi (ann.) e Anna Basso; Giovanna Miglioretto, Antonio e Romano; Giovanna Dal Sasso, Clelia, Giacomo, Giovanni, Pietro, Agnese e Maria, Franco, Antonio, anime purg.; Battista Pivotto (ann.), Vincenzo Marchi, Giancarlo e def.ti Pivotto
	11.00 Mure	
Martedì 6 marzo	8.30 Mure	
Giovedì 8 marzo	8.30 Laverda	
Sabato 10 marzo	18.30 Mure	
Domenica 11 marzo - (IV domenica di Quaresima)	9.00 Laverda	
	11.00 Mure	

VARI MODI DI APOSTOLATO

Importanza e molteplicità dell'apostolato individuale

16. L'apostolato che ciascuno deve esercitare personalmente, sgorgando in misura abbondante dalla fonte di una vita veramente cristiana (Gv 4,14), è la prima forma e la condizione di ogni altro apostolato dei laici, anche di quello associato ed è insostituibile.

A tale apostolato, sempre e dovunque proficuo, anzi in certe circostanze l'unico adatto e possibile, sono chiamati e obbligati tutti i laici, di qualsiasi condizione, ancorché non abbiano l'occasione o la possibilità di collaborare nelle associazioni.

Molte sono le forme di apostolato con cui i laici edificano la Chiesa e santificano il mondo animandolo in Cristo.

Una forma particolare di apostolato individuale e segno adattissimo anche ai nostri tempi a manifestare il Cristo vivente nei suoi fedeli, è la testimonianza di tutta la vita laicale, promanante dalla fede, dalla speranza e dalla carità. Con l'apostolato poi della parola, in alcuni casi del tutto necessario, i laici annunziano Cristo, spiegano e diffondono la sua dottrina secondo la propria condizione e capacità e fedelmente la professano.

Collaborando inoltre, come cittadini di questo mondo, in ciò che riguarda la costruzione e la gestione dell'ordine temporale, i laici devono perseguire nella vita familiare, professionale, culturale e sociale, alla luce della fede, ancor più alti motivi dell'agire e, presentandosi l'occasione, farli conoscere agli altri, consapevoli di rendersi così collaboratori di Dio creatore, redentore e santificatore e di glorificarlo.

Infine i laici animino la propria vita con la carità e l'esprimano con le opere, secondo le proprie possibilità.

Si ricordino tutti che, con il culto pubblico e la preghiera, con la penitenza e la spontanea accettazione delle fatiche e delle pene della vita, con cui si conformano a Cristo sofferente (cfr. 2 Cor 4,10; Col 1,24), essi possono raggiungere tutti gli uomini e contribuire alla salvezza di tutto il mondo.

VARI MODI DI APOSTOLATO

Importanza e molteplicità dell'apostolato individuale

16. L'apostolato che ciascuno deve esercitare personalmente, sgorgando in misura abbondante dalla fonte di una vita veramente cristiana (Gv 4,14), è la prima forma e la condizione di ogni altro apostolato dei laici, anche di quello associato ed è insostituibile.

A tale apostolato, sempre e dovunque proficuo, anzi in certe circostanze l'unico adatto e possibile, sono chiamati e obbligati tutti i laici, di qualsiasi condizione, ancorché non abbiano l'occasione o la possibilità di collaborare nelle associazioni.

Molte sono le forme di apostolato con cui i laici edificano la Chiesa e santificano il mondo animandolo in Cristo.

Una forma particolare di apostolato individuale e segno adattissimo anche ai nostri tempi a manifestare il Cristo vivente nei suoi fedeli, è la testimonianza di tutta la vita laicale, promanante dalla fede, dalla speranza e dalla carità. Con l'apostolato poi della parola, in alcuni casi del tutto necessario, i laici annunziano Cristo, spiegano e diffondono la sua dottrina secondo la propria condizione e capacità e fedelmente la professano.

Collaborando inoltre, come cittadini di questo mondo, in ciò che riguarda la costruzione e la gestione dell'ordine temporale, i laici devono perseguire nella vita familiare, professionale, culturale e sociale, alla luce della fede, ancor più alti motivi dell'agire e, presentandosi l'occasione, farli conoscere agli altri, consapevoli di rendersi così collaboratori di Dio creatore, redentore e santificatore e di glorificarlo.

Infine i laici animino la propria vita con la carità e l'esprimano con le opere, secondo le proprie possibilità.

Si ricordino tutti che, con il culto pubblico e la preghiera, con la penitenza e la spontanea accettazione delle fatiche e delle pene della vita, con cui si conformano a Cristo sofferente (cfr. 2 Cor 4,10; Col 1,24), essi possono raggiungere tutti gli uomini e contribuire alla salvezza di tutto il mondo.

L'apostolato individuale in particolari circostanze

17. Questo apostolato individuale è di grande necessità e urgenza in quelle regioni in cui la libertà della Chiesa è gravemente impedita. In tali difficilissime circostanze i laici, sostituendo come possono i sacerdoti, mettendo in pericolo la propria libertà e talvolta anche la vita, insegnano la dottrina cristiana a coloro cui vivono vicino, li formano alla vita religiosa e allo spirito cattolico, li inducono a ricevere con frequenza i sacramenti e a coltivare la pietà, soprattutto quella eucaristica. Il sacro Concilio, mentre di tutto cuore ringrazia Dio che anche nella nostra epoca, non manca di suscitare laici di eroica fermezza in mezzo alle persecuzioni, li abbraccia con paterno affetto e con riconoscenza.

L'apostolato individuale ha luogo particolarmente in quelle regioni dove i cattolici sono pochi e dispersi. Ivi i laici, che solo individualmente possono esercitare l'apostolato, sia per i motivi suddetti, sia per speciali ragioni derivanti anche dalla loro attività professionale, opportunamente a tempo e luogo si radunano insieme in piccoli gruppi per scambiarsi le idee senza alcuna rigida formula di istituzione od organizzazione, in maniera che questo apparisca sempre come segno della comunità della Chiesa di fronte agli altri e quale vera testimonianza di amore. In questo modo, con l'amicizia e lo scambio di esperienze, aiutandosi a vicenda

spiritualmente, si fortificano per superare i disagi di una vita e di una attività troppo isolate e per produrre frutti sempre più abbondanti di apostolato.

L'apostolato dei laici è partecipazione alla missione salvifica della Chiesa.

A questo apostolato sono tutti destinati dal Signore per mezzo del Battesimo e della Confermazione.

Dai Sacramenti, specialmente dalla Sacra Eucaristia, viene comunicata e alimentata la carità verso Dio e gli uomini che è l'anima di tutto l'apostolato.



L'apostolato individuale in particolari circostanze

17. Questo apostolato individuale è di grande necessità e urgenza in quelle regioni in cui la libertà della Chiesa è gravemente impedita. In tali difficilissime circostanze i laici, sostituendo come possono i sacerdoti, mettendo in pericolo la propria libertà e talvolta anche la vita, insegnano la dottrina cristiana a coloro cui vivono vicino, li formano alla vita religiosa e allo spirito cattolico, li inducono a ricevere con frequenza i sacramenti e a coltivare la pietà, soprattutto quella eucaristica. Il sacro Concilio, mentre di tutto cuore ringrazia Dio che anche nella nostra epoca, non manca di suscitare laici di eroica fermezza in mezzo alle persecuzioni, li abbraccia con paterno affetto e con riconoscenza.

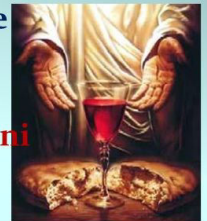
L'apostolato individuale ha luogo particolarmente in quelle regioni dove i cattolici sono pochi e dispersi. Ivi i laici, che solo individualmente possono esercitare l'apostolato, sia per i motivi suddetti, sia per speciali ragioni derivanti anche dalla loro attività professionale, opportunamente a tempo e luogo si radunano insieme in piccoli gruppi per scambiarsi le idee senza alcuna rigida formula di istituzione od organizzazione, in maniera che questo apparisca sempre come segno della comunità della Chiesa di fronte agli altri e quale vera testimonianza di amore. In questo modo, con l'amicizia e lo scambio di esperienze, aiutandosi a vicenda

spiritualmente, si fortificano per superare i disagi di una vita e di una attività troppo isolate e per produrre frutti sempre più abbondanti di apostolato.

L'apostolato dei laici è partecipazione alla missione salvifica della Chiesa.

A questo apostolato sono tutti destinati dal Signore per mezzo del Battesimo e della Confermazione.

Dai Sacramenti, specialmente dalla Sacra Eucaristia, viene comunicata e alimentata la carità verso Dio e gli uomini che è l'anima di tutto l'apostolato.



all'opera del Salvatore; ora poi assunta in cielo, « con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo ai pericoli e affanni fino a che non siano condotti nella patria beata». La onorino tutti devotissimamente e affidino alla sua materna cura la propria vita e il proprio apostolato.



VARI CAMPI DI APOSTOLATO

Introduzione

9. I laici esercitano il loro multiforme apostolato tanto nella Chiesa che nel mondo. Su questo duplice fronte si aprono svariati campi di attività apostolica di cui ricordiamo i principali. Essi sono: le comunità ecclesiali, la famiglia, i giovani, l'ambiente sociale, l'ordine nazionale e internazionale. Siccome poi ai nostri giorni le donne prendono parte sempre più attiva a tutta la vita sociale, è di grande importanza una loro più larga partecipazione anche nei vari campi dell'apostolato della Chiesa.

Le comunità ecclesiali

10. Come partecipi della missione di Cristo sacerdote, profeta e re, i laici hanno la loro parte attiva nella vita e nell'azione della Chiesa. All'interno delle comunità ecclesiali la loro azione è talmente necessaria che senza di essa lo stesso apostolato dei pastori non può per lo più ottenere il suo pieno effetto. Infatti i laici che hanno davvero spirito apostolico, ad esempio di quegli uomini e di quelle donne che aiutavano

all'opera del Salvatore; ora poi assunta in cielo, « con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo ai pericoli e affanni fino a che non siano condotti nella patria beata». La onorino tutti devotissimamente e affidino alla sua materna cura la propria vita e il proprio apostolato.



VARI CAMPI DI APOSTOLATO

Introduzione

9. I laici esercitano il loro multiforme apostolato tanto nella Chiesa che nel mondo. Su questo duplice fronte si aprono svariati campi di attività apostolica di cui ricordiamo i principali. Essi sono: le comunità ecclesiali, la famiglia, i giovani, l'ambiente sociale, l'ordine nazionale e internazionale. Siccome poi ai nostri giorni le donne prendono parte sempre più attiva a tutta la vita sociale, è di grande importanza una loro più larga partecipazione anche nei vari campi dell'apostolato della Chiesa.

Le comunità ecclesiali

10. Come partecipi della missione di Cristo sacerdote, profeta e re, i laici hanno la loro parte attiva nella vita e nell'azione della Chiesa. All'interno delle comunità ecclesiali la loro azione è talmente necessaria che senza di essa lo stesso apostolato dei pastori non può per lo più ottenere il suo pieno effetto. Infatti i laici che hanno davvero spirito apostolico, ad esempio di quegli uomini e di quelle donne che aiutavano

Paolo nella diffusione del Vangelo (cfr. *At* 18,18-26; *Rm* 16,3), suppliscono a quello che manca ai loro fratelli e confortano così sia i pastori, sia gli altri membri del popolo fedele (cfr. *I Cor* 16,17-18). Nutriti dall'attiva partecipazione alla vita liturgica della propria comunità, partecipano con sollecitudine alle sue opere apostoliche; conducono alla Chiesa gli uomini che forse ne vivono lontani; cooperano con dedizione generosa nel comunicare la parola di Dio, specialmente mediante l'insegnamento del catechismo; rendono più efficace la cura delle anime ed anche l'amministrazione dei beni della Chiesa, mettendo a disposizione la loro competenza.

La parrocchia offre un luminoso esempio di apostolato comunitario, fondendo insieme tutte le diversità umane che vi si trovano e inserendole nell'universalità della Chiesa. I laici si abituino ad agire nella parrocchia in stretta unione con i loro sacerdoti apportino alla comunità della Chiesa i propri problemi e quelli del mondo, nonché le questioni concernenti la salvezza degli uomini, perché siano esaminati e risolti con il concorso di tutti; diano, secondo le proprie possibilità, il loro contributo a ogni iniziativa apostolica e missionaria della propria famiglia ecclesiale. Coltivino costantemente il senso della diocesi, di cui la parrocchia è come la cellula, pronti sempre, all'invito del loro pastore, ad unire le proprie forze alle iniziative diocesane. Anzi, per venire incontro alle necessità delle città e delle zone rurali non limitino la propria cooperazione entro i confini della parrocchia e della diocesi, ma procurino di allargarla all'ambito interparrocchiale, interdiocesano, nazionale o internazionale, tanto più che il crescente spostamento delle popolazioni, lo sviluppo delle mutue relazioni, la facilità delle comunicazioni, non consentono più ad alcuna parte della società di rimanere chiusa in se stessa. Anzitutto facciano proprie le opere missionarie, fornendo aiuti materiali o anche personali. È infatti un dovere e un onore per i cristiani restituire a Dio parte dei beni da lui ricevuti.

Paolo nella diffusione del Vangelo (cfr. *At* 18,18-26; *Rm* 16,3), suppliscono a quello che manca ai loro fratelli e confortano così sia i pastori, sia gli altri membri del popolo fedele (cfr. *I Cor* 16,17-18). Nutriti dall'attiva partecipazione alla vita liturgica della propria comunità, partecipano con sollecitudine alle sue opere apostoliche; conducono alla Chiesa gli uomini che forse ne vivono lontani; cooperano con dedizione generosa nel comunicare la parola di Dio, specialmente mediante l'insegnamento del catechismo; rendono più efficace la cura delle anime ed anche l'amministrazione dei beni della Chiesa, mettendo a disposizione la loro competenza.

La parrocchia offre un luminoso esempio di apostolato comunitario, fondendo insieme tutte le diversità umane che vi si trovano e inserendole nell'universalità della Chiesa. I laici si abituino ad agire nella parrocchia in stretta unione con i loro sacerdoti apportino alla comunità della Chiesa i propri problemi e quelli del mondo, nonché le questioni concernenti la salvezza degli uomini, perché siano esaminati e risolti con il concorso di tutti; diano, secondo le proprie possibilità, il loro contributo a ogni iniziativa apostolica e missionaria della propria famiglia ecclesiale. Coltivino costantemente il senso della diocesi, di cui la parrocchia è come la cellula, pronti sempre, all'invito del loro pastore, ad unire le proprie forze alle iniziative diocesane. Anzi, per venire incontro alle necessità delle città e delle zone rurali non limitino la propria cooperazione entro i confini della parrocchia e della diocesi, ma procurino di allargarla all'ambito interparrocchiale, interdiocesano, nazionale o internazionale, tanto più che il crescente spostamento delle popolazioni, lo sviluppo delle mutue relazioni, la facilità delle comunicazioni, non consentono più ad alcuna parte della società di rimanere chiusa in se stessa. Anzitutto facciano proprie le opere missionarie, fornendo aiuti materiali o anche personali. È infatti un dovere e un onore per i cristiani restituire a Dio parte dei beni da lui ricevuti.